

Chiesa viva

ANNO XLV - N° 486
OTTOBRE 2015

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: dott. Franco Adessa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia
Tel. e Fax 030 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio
Stampa: Com&Print srl (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com
e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI» (Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo: ordinario Euro 40,
sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
25123 Brescia, Via G. Galilei, 12 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati,
non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto
la sua personale responsabilità



LA SACRA UMANITÀ DEL CRISTO

del Dott. Prof. Dietrich von Hildebrand

2

3) LA CHIESA HA TRASCURATO L'UMANITÀ DEL CRISTO?

Noi dobbiamo anche renderci pienamente conto che il carattere assolutamente unico della **Sacra Umanità del Cristo** non contraddice affatto che il Cristo era **“totus homo”** nel possesso completo della natura umana. Questi due fatti non sono in contraddizione tra loro, **ma appartengono entrambi al mistero della incarnazione.**

Nel passato, diverse eresie hanno negato l'uno o l'altro aspetto di tale mistero. **Il Docetismo negò la piena realtà dell'umanità di Cristo** e fece della sua umanità una pura apparenza, una veste della sua divinità. **Il Monofisitismo negò le due nature del Cristo.** Tutte e due queste eresie furono solennemente condannate.

Ma, oggi, **è la falsificazione, la sfigurazione qualitativa della Sacra Umanità del Cristo, e ciò costituisce il più grande pericolo che ci minaccia;** anzi, in un certo senso, **una tale deformazione è diabolica.**

Talora si sente dire: «dopo la condanna dell'Arianesimo, **la Chiesa ha dato troppo peso alla divinità del Cristo e ha troppo trascurato la sua umanità.**»

Qualche tempo fa, all'Episcopato degli Stati Uniti, fu mandato un documento, da parte di un gruppo di progressisti, in cui **si chiedeva il permesso di introdurre la comunione sulla mano.** Tale documento conteneva un lunghissimo passo in cui si affermava che **la Chiesa aveva**



negletto l'umanità di Cristo, sottolineandone troppo la sua divinità; e che questo era stato fatto quale reazione contro l'Arianesimo. Si sottolineava, poi, che una tale tendenza unilaterale era stata finalmente superata e che, **oggi-giorno, si dava la debita attenzione alla umanità del Cristo.**

Una simile tesi (senza parlare del legame che c'è tra umanità del Cristo e la comunione sulla mano) rivela diversi gravi errori.

Il primo: l'Arianesimo non sottolinea affatto con esagerazione l'umanità del Cristo. Ario dichiarava che il Cristo, sebbene incomparabilmente superiore ad ogni altro uomo, pure non era l'eguale a Dio, ma soltanto simile a Lui. Egli si sforzava di interpretare la Rivelazione cristiana nei termini della filosofia di Plotino, con la scala degli esseri. In cima: l'essere assoluto, l'unico, poi, il **“Nous”** (il Logos), il Verbo, emanante dall'essere assoluto; poi, l'anima del mondo, emanante dal Logos; e, infine,

l'uomo individuale, emanante dall'anima del mondo. **Ario assicurava che il Cristo era assolutamente differente dall'uomo individuale; che era ontologicamente ben al di sopra di lui; che era il Logos, il Verbo, ma per nulla eguale a Dio.** È perciò che l'Arianesimo differisce essenzialmente dalla tesi dei teologi protestanti liberali, i quali insegnano che il Cristo era il più nobile tra gli uomini, **ma che Egli era, ontologicamente, soltanto un uomo; che non aveva affatto la natura divina e che non era affatto Dio,** come uno qualsiasi di noi.

La teoria che la reazione all'Arianesimo abbia avuto, come conseguenza, di far trascurare l'umanità del Cristo, è erronea, perché dimostra che si ignora la natura dell'eresia di Ario. (Le conoscenze storiche dei progressisti, del resto, sono assai limitate; come pure la loro logica e la loro teologia!).

Secondariamente – e questo è ancor più importante – **la tesi secondo la quale la Chiesa trascuri l'umanità di Cristo, quale reazione all'Arianesimo, non è affatto vera.** L'eresia del **Docetismo**, che faceva dell'umanità del Cristo una mera apparenza e che non accettava come reale se non la sua natura divina, fu condannata altrettanto solennemente che l'eresia ariana. E chi può osare nel dire che il “totus homo” sia stato trascurato, quando si pensa al culto che professava un **S. Francesco per il Bambino Gesù**; quando si pensa all'accento che fu dato al Cristo sofferente nella spiritualità francescana; quando si pensa al mirabile “**Stabat Mater**” del francescano **Jacopone da Todi**; quando si pensa alle “**Via Crucis**” di un **S. Leonardo da Porto Maurizio**?

Il fatto di sottolineare l'infanzia e la sofferenza di Gesù non è, forse, un chiaro segno di contemplazione della Sacra Umanità del Cristo?

E che dire del **culto del Sacro Cuore di Gesù**? Il fatto stesso di avere un cuore, non solo in senso fisico, ma anche in senso psichico e spirituale del termine, (Io scrissi un libro su questo soggetto: “Il Sacro Cuore di Gesù”) è un tratto specificamente umano.

No, la natura umana del Cristo non è mai stata negletta dalla Chiesa; anzi, Essa l'ha sempre considerata nelle sue ineffabili qualità di santità e di sacralità; nel suo carattere di Epifania di Dio; nella sua radicale unione sostanziale con la divinità.

L'attuale desacralizzazione e secolarizzazione della Sacra Umanità del Cristo non era mai entrata, prima, nel santuario della Chiesa. Pur sottolineando la realtà ontologica dell'Umanità del Cristo, la Chiesa aveva sempre sottolineato anche **la ineffabile santità di questa Umanità nel mistero dell'incarnazione**, che ne è la sorgente; aveva sempre messo l'accento su queste due nature, così radicalmente diverse – la divina e l'umana – ma sostanzialmente unite in una sola e medesima persona, **il Cristo, l'Uomo-Dio**. Pensiamo alle litanie del Sacro Cuore:

«Cor Jesu, Verbo Dei Substantialiter unitum»

«Cor Jesu, majestatis infinitae»

«Cor Jesu, in quo habitat omnis plenitudo divinitatis»

«Cor Jesu, fons vitae et sanctitatis».

E ripensiamo al Prefazio natalizio: «Quia per incarnati Verbi mysterium nova mentis nostrae lux oculis tuae clari-

tatis infulsit: ut dum visibiliter Deum cognoscimus, per hunc in invisibilium amorem rapiamur».

La sfigurazione della Sacra Umanità del Cristo distrugge la Rivelazione cristiana nel suo centro e nel suo stesso cuore. La Sacra Umanità del Cristo è – come già abbiamo sottolineato – la base stessa di tutta la Rivelazione cristiana.

A prescindere dai miracoli, a prescindere dalla voce di Dio che fu udita durante il Battesimo di Gesù e sul Tabor – l'Epifania di Dio – il fatto che il Cristo è Dio si rivela egualmente nella Sacra Umanità del Cristo. Questa Sacra Umanità è – come dice il Prefazio natalizio – **la diretta**

auto-rivelazione di Dio. Iddio parlò per bocca dei Profeti, ma, nella Sacra Umanità del Cristo, in Gesù, si è rivelato direttamente. Ogni parola pronunciata da Gesù partecipa a questa santità ed è in contatto divino con essa.



S. Antonio con Gesù Bambino.

CONSEGUENZE DI QUESTA FALSIFICAZIONE

Sfigurare Gesù dissacralizzandolo col pretesto che questo è necessario per rendere giustizia all'integrità della sua umanità, **equivarrebbe a distruggere la nostra fede cristiana.** I progressisti si sforzano di renderci ciechi su quello che è il centro medesimo della Rivelazione di Dio.

A pari passo con questa disastrosa, o, meglio, **diabolica sfigurazione, avanza la negazione del fatto storico della sua Risurrezione ed Ascensione.** Questi due avvenimenti rivelano, in modo rigorosissimo, il carattere unico di Gesù, come uomo e come Dio. La narrazione del Vangelo sul Cristo che sale al cielo e le parole dette da Lui, ci manifestano un Gesù trasfigurato, padrone di una forma nuova d'esistenza, pur rimanendo sempre l'Uomo-Gesù; e **costituiscono il punto culminante e il coronamento dell'Epifania multiforme di Dio nel Cristo.**

La sfigurazione della Sacra Umanità del Cristo mina lo stesso centro della nostra vita religiosa: l'amore di Gesù, l'adorazione amorosa del Cristo! Noi contempliamo la situazione-chiave della Sacra Umanità del Cristo nella vita di tutti i Santi. Il centro della loro vita religiosa era la loro **intima personalissima relazione d'amore col Cristo; la fonte donde scaturisce tutta la loro santità e donde proviene anche la loro carità verso gli uomini.**

La sfigurazione della Sacra Umanità del Cristo è anche il fondamento di quell'altra teoria funesta, e cioè: che **tra l'amore del Cristo e quello del prossimo non corre differenza.** Noi abbiamo parlato di tale errore in altra sede. Un abisso separa l'amore, pieno d'adorazione per il Cristo

Un abisso separa l'amore, pieno d'adorazione per il Cristo

– identico al nostro amore a Dio – dall’amore del prossimo. L’amore di Cristo implica l’obbedienza assoluta e il dono totale di sé, che può farsi solamente a Dio e all’Uomo-Dio, Gesù-Cristo, ma non mai al nostro prossimo, il quale non è che una creatura come noi. Già la formula dei due comandamenti: **«Ama il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze»** e **«ama il tuo prossimo come te stesso»** dimostra chiaramente la differenza tra l’amore di Cristo e quello del prossimo. Molti dimenticano che l’amore del prossimo, il vero amore cristiano del prossimo, **non solamente è diverso dall’amore di Cristo, ma presuppone l’amore di Cristo.**

La carità è possibile soltanto nell’amore diretto e personale del Cristo; da qui, questo sovrabbondare di santa bontà verso ogni creatura umana, sia essa buona o indifferente o malvagia. Ogni altro amore umanitario del prossimo, che non sia radicato nell’amore di Cristo, **non è vero amore, ma benevolenza,** che non saprà mai estendersi verso i malvagi ed i nemici personali. Un mondo lo separa dall’amore cristiano del prossimo, dalla carità che incontriamo nei Santi.

La sfigurazione della Sacra Umanità del Cristo è anche alla base di quell’infelice mondanizzazione di cui ho già parlato diverse volte. Tale atteggiamento implica uno spostamento del centro di gravità; **la nostra attenzione e il nostro interesse, cioè, si spostano dal soprannaturale e dalla eternità verso il progresso terrestre dell’uomo.** Mentre diventiamo ciechi verso l’indicibile bellezza della Sacra Umanità del Cristo e verso la sua santità, **ogni desiderio di unione eterna col Cristo, ogni anelito alla santità, viene rimpiazzato dal desiderio di diventare membra utili alla società,** cercando in ogni modo di rendere più perfetta questa terra. Non più compresi dell’Epifania divina di Gesù, di quell’inimmaginabile pienezza di santità che ha rivoluzionato il mondo, convertito un numero sterminato di peccatori, fatto sorgere innumerevoli Santi, **finiamo col perdere e la nostra fede e la nostra vita cristiana.**

È caratteristico che, insieme alla sfigurazione della Sacra Umanità del Cristo, si perda anche l’affetto e l’interesse per i Santi, per quei Santi che danno una così gloriosa testimonianza alla Redenzione del mondo, mediante il Cristo.

Di più: **molti non comprendono neppure più il significato del termine “Redenzione”;** né sentono più alcun bisogno di Redenzione. Torna al pensiero come Riccardo Wagner, nel suo Tannhäuser, abbia intuito l’incredibile

smisurata profondità del senso di redenzione, lungi da ogni illusione di autoreddenzione dell’uomo. Ma come sono pochissimi, ormai, coloro che parlano di redenzione; non se ne parla più nemmeno nelle prediche, né nelle lettere pastorali dei Vescovi o nelle Conferenze Episcopali!

Il grande scrittore cattolico francese, **Gustave Thibon,** parlando di questa malattia catastrofica, l’attuale orizzontalismo – entrato, ormai, anche nel santuario della Chiesa, in questa nostra famosa epoca post-conciliare! – che **ha sostituito all’eternità il futuro terrestre,** così si esprime: **«Preferisco una eternità senza futuro a un futuro senza eternità».**



Gesù risorto e San Tommaso.

4) **COME COMBATTERE QUESTA FALSIFICAZIONE**

Che fare, allora, per opporsi a questa defigurazione della Sacra Umanità del Cristo e a questo spirito di bieco modernismo?

1) **La prima cosa da farsi è di concentrare** – ancor più di prima! – **la nostra personale vita sulla Sacra Umanità del Cristo;** di gettarsi nella sua ineffabile bellezza e santità; di leggere – per quanto possibile – i grandi Maestri che hanno parlato e che, con i loro scritti, ci spingono verso la presenza di Gesù; di leggere il Vangelo, le Epistole dei SS. Pietro e Paolo; di leggere, nel Breviario, le lezioni di San Leone Magno e di Sant’Agostino, nei mattutini delle feste di Nostro Signore; l’inno “Jesu, dulcis memoria” di San Bernardo, ai Vesperi

del Santo Nome di Gesù e l’inno dei Vesperi della Ascensione; gli scritti di San Francesco d’Assisi e la “Philotea” di San Francesco di Sales!

In tutte le situazioni importanti della vita, in cui ci sono state concesse grandi grazie, noi siamo chiamati a rispondere con la più profonda gratitudine verso Dio, e, in tutte le situazioni, in cui ci vengono imposte delle pesanti croci, noi dobbiamo accoglierle con amore, sia pure soffrendo molto, e dire: **«Fiat voluntas tua!».**

Anche nelle grandi prove d’ordine generale, negli eventi che, pur essendo permessi da Dio, sono piuttosto delle offese a Dio – peccati, blasfemie, apostasie, eresie – **ciascuno di noi è chiamato a dare una cristiana risposta.**

Chiediamoci, allora, che cosa Iddio ci dice – a noi personalmente mediante questa orrenda distruzione della sua vigna. **C’è forse un richiamo per la mia anima, in questo saccheggio del santuario della Chiesa, che Dio ha permesso?** Un pio religioso ebbe a dirmi, anni or sono: «Non

comprende che tutte queste vittorie di Satana contengono uno speciale richiamo per tutti? Un richiamo a intensificare il nostro sforzo di farci santi, di crescere nella fede, nella speranza e nell'amore di Gesù».

Ed è vero. **Questa crescita della nostra fede personale e del nostro amore verso Gesù, dev'essere la prima ed essenziale risposta alla desacralizzazione e alla secolarizzazione della Sacra Umanità del Cristo.** E siamo chiamati anche a fare penitenza per queste orribili bestemmie!

2) Ho già indicato quali sono i mezzi atti a favorire questa crescita: **erigere un altare nelle nostre anime, sul quale il Cristo, Uomo-Dio e la sua Sacra Umanità, siano adorate nella loro insondabile gloria; evitare coscienziosamente e costantemente di infettarci del grave virus dell'orizzontalismo, e, specialmente, di sfigurare la Sacra Umanità del Cristo.** È di somma importanza che conosciamo chiaramente la situazione nella quale ci troviamo oggi.

Cinquant'anni fa, la nostra attenzione si concentrava sulla necessità di vincere le tentazioni che ci portavano ad offendere Dio con i peccati della carne, del fariseismo, dell'orgoglio, della cupidigia e dell'ambizione; con le mancanze di carità verso il prossimo e con la disobbedienza ai comandamenti divini. San Pietro ci invitava a tale vigilanza dicendo: «Fratres, sobrii estote et vigilate, quia adversarius vester, diabolus, tamquam leo rugiens circuit quaerens quem devoret!»; ma, oggi, tale vigilanza deve dilatarsi ancora però: **dobbiamo difenderci da eresie che ci vengono presentate, perfino nelle prediche, quasi fossero elementi vitali di un'autentica vita cristiana.**

Non siamo più minacciati solo dai nemici delle nostre anime, che si trovano fuori della Chiesa; **no, oggi, li troviamo persino in mezzo a coloro che erano stati chiamati a guidarci a Dio. SONO I GIUDA!**

È nell'interno della Chiesa stessa che noi dobbiamo essere vigilanti, per non subire l'infezione e per saper dare la giusta risposta che Dio aspetta da noi in quest'ora di prova; **perché questa è la prova a cui noi siamo chiamati!** Abbiamo l'umiltà di riconoscere la nostra fragilità, ma anche il grandissimo potere che è rappresentato dal clima spirituale in cui viviamo. Vale, qui, l'antico proverbio latino: «gutta cavat lapidem – non vi, sed saepe cadendo».

Al primo momento, si può sentire lo choc; dopo un po' di tempo, però, è facile che ci si avvezzi agli errori e che si accettino.

3) Oltre la prima risposta (concentrarsi maggiormente sull'ineffabile santità della Sacra Umanità del Cristo per crescere nella fede, nella speranza e nella carità); oltre la seconda risposta (vigilanza per evitare anche il più piccolo germe dell'infezione pestifera che sconvolge, oggi, la Chiesa), **noi abbiamo il dovere di lottare attivamente, affinché questa peste non si propaghi maggiormente. Noi dobbiamo lottare – ciascuno al proprio posto – secondo le proprie facoltà e possibilità.** Noi dobbiamo comprendere che attraverso la devastazione che avviene nella vigna del Signore, **è lo stesso Dio che ci chiama a diffondere il giusto concetto dell'umanità del Cristo,** sottolineandone costantemente il carattere unico, **la santità insondabile di questa Sacra Umanità.**

Ma non dimentichiamo mai che, nonostante tutte le distorsioni della dottrina che riguarda la Sacra Umanità del Cristo;

nonostante la malattia dell'orizzontalismo; nonostante le eresie, propagate da professori e teologi cattolici, la verità della Rivelazione divina, contenuta nel deposito della fede cattolica, è rimasta immutata e che **la santità della Sacra Umanità del Cristo continua a risplendere nella sua gloria sovrana.**

In mezzo a noi vivono ancora molti Santi, sconosciuti. E, come ha detto **Padre Pio: «Cristo è ancora presente: Egli non ci fu tolto».**

Dobbiamo continuare a credere che, dietro queste nuvole diaboliche, la divina Rivelazione, la gloria della Santa Chiesa – la Sposa di Cristo – e tutta l'armata dei Santi, rimangono ancora una piena realtà.

Sì, la vigna del Signore è stata messa a saccheggio, devastata, ma, malgrado le devastazioni, non ha perduto la sua gloria oggettiva.

Noi, però, dobbiamo combattere questa devastazione, dobbiamo darci da fare. Le lagrime che versiamo non saranno mai troppe, ma la santa gioia deve rimanere viva nel fondo dei

nostri cuori, perché la Rivelazione divina e il deposito della fede cattolica rimangono sempre, e perché la Sacra Umanità del Cristo è rimasta ancora d'una piena irresistibile bellezza, santità e gloria.

Noi non siamo dei facili ottimisti; noi siamo piuttosto pessimisti, **osservando il successo di satana nel santuario della Chiesa;** eppure il nostro cuore è ricolmo di speranza, perché Gesù ha detto: **«Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno!».**



Cristo Re.

IL CARD. GIUSEPPE SIRI ELETTO PAPA TRE VOLTE!

del dott. Franco Adessa

Il 29 dicembre del 2004, Mel Gibson, accompagnato da un canadese e da un giornalista americano, fece visita a don Luigi Villa, nel suo Istituto di Brescia.

L'incontro aveva come unico argomento quello dell'elezione a Papa del card. Giuseppe Siri, nel Conclave del 1958.

Agli insistenti tentativi di coinvolgere il Padre su questo argomento, Don Villa si rivolse a Mel Gibson con queste parole: «**Lei con il suo film "La Passione di Cristo" ha fatto solo la metà dell'opera**» e, di fronte al regista colto da stupore, continuò dicendo: «**L'altra metà dell'opera è un film che Lei dovrebbe fare e intitolare: "La Passione della Chiesa"**».

A questo punto, Don Villa prese alcuni fogli, che aveva preparato per l'occasione, e ne lesse il contenuto fino alla fine, senza alcuna interruzione. Era un elenco di eventi storici sulla Passione della Chiesa. Al termine di questa lettura, Don Villa si rivolse al regista dicendo: «**E poi Lei potrebbe continuare con gli eventi più recenti trattando della Massoneria e della sua opera all'interno della Chiesa Cattolica**».

Il messaggio era chiaro: perché questo infausto Conclave che ha spalancato le porte all'invasione massonica nella Chiesa Mel Gibson non lo faceva conoscere al mondo, con un suo film, completando così l'opera che aveva lasciato a metà strada?



Il card. Giuseppe Siri.

Quando gli ospiti lasciarono l'Istituto, Don Villa mi scandì questa frase: «**Noi abbiamo un'altra priorità: Paolo VI!**».

Molte volte mi parlò di questo obiettivo, che Padre Pio gli aveva indicato, nel suo secondo incontro, e che costituiva il centro del suo mandato papale: **smascherare i traditori ai vertici della Chiesa.**

Un giorno, però, gli ricordai: «Nel suo primo incontro con Padre Pio, ricevuto l'incarico di difendere la Chiesa di Cristo dall'opera della Massoneria ecclesiastica, quando Lei si era scoraggiato, Padre Pio le disse: **ma tu conosci e sei amico del card. Giuseppe Siri!**».

Negli anni che seguirono questo incontro, il Padre più volte mi accennò all'elezione a papa del card. Siri, nel Conclave del 1958; ne parlava come un fatto reale e sicuro, solo che quando si arrivava alle minacce esercitate contro Siri, si limitava a dire che erano successe cose tremende e che il Cardinale era tenuto al segreto.

Una volta, soggiunsi: «**Lei ha scritto che il card. Siri è stato eletto papa anche nel Conclave del 1963 ed ha parlato anche delle minacce fatte per impedirgli di salire anche quella seconda volta sulla Cattedra di Pietro**».

Il testo, riportato nel libro «Paolo VI beato?» (p. 147), è tratto da uno scritto del Principe Scotersco, cugino germano del Principe Borghese, presidente del Conclave che

ellesse Montini a Supremo Pontefice; uno “scritto” che contiene le seguenti informazioni sul Conclave del 21 giugno 1963: **«Durante il Conclave, un Cardinale uscì dalla Cappella Sistina, incontrò i rappresentanti dei B'nai B'rith, annunciò loro l'elezione del cardinale Siri. ESSI RISPOSERO DICENDO CHE LE PERSECUZIONI CONTRO LA CHIESA SAREBBERO RIPRESE IMMEDIATAMENTE. RITORNANDO AL CONCLAVE, EGLI FECE ELEGGERE MONTINI!»**

Nelle puntate 40-41 dell'articolo **“Il segreto della tomba vuota di Padre Pio”**, riportai alcune citazioni di un libro di **Guy Carr**, che descrivevano **Ugo Montagna**, il principale artefice del **“Caso Montesi”** del 1953, come **l'Agentur dell'Ordine degli Illuminati di Baviera**, a Roma, che doveva controllare Mussolini, ma segretamente far virare la politica italiana a sinistra. Nel corso di queste ricerche, scoprii che il medico personale di **Pio XII**, **Riccardo Galeazzi Lisi**, era un intimo di **Ugo Montagna**, il cui metodo di sottomettere certe persone alla sua volontà era quello di **corromperle coinvolgendole in messe nere e relative orge sataniche**.

Poiché il principale promotore della svolta a sinistra, in Vaticano, fu Mons. Giambattista Montini che, il 1° novembre 1954, fu cacciato dalla Segreteria di Stato per aver tradito la politica anticomunista di Pio XII, sottoposi a Don Villa la possibilità di un eventuale assassinio di Pio XII.

Il Padre mi raccontò ciò che si diceva e si sapeva al Sant'Uffizio:

«Noi pensiamo che Pio XII sia stato ucciso per due ragioni: se Pio XII fosse vissuto ancora un anno e mezzo, il piano della Massoneria mondiale di mettere a capo della Chiesa il loro uomo Montini sarebbe naufragato. Pio XII, nel 1960, avrebbe sicuramente pubblicato il Terzo Segreto di Fatima che conteneva la frase: “Satana effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa”; inoltre, la Massoneria non avrebbe potuto imporre Roncalli, come loro “papa di transizione”, perché a quel tempo era già ammalato di cancro e gli avevano dato solo cinque anni di vita. Se Pio XII fosse rimasto in vita per un altro anno e mezzo, Roncalli non sarebbe mai potuto essere eletto papa, perché la notizia della sua malattia si sarebbe diffusa e gli avrebbe impedito di raccogliere i voti necessari per la sua elezione al soglio pontificio. E Montini non sarebbe mai diventato Cardinale e quindi neppure Papa.»

Fu a seguito di questo colloquio che tornammo, più volte, sull'argomento dell'elezione a papa del card. Siri nel Con-

clave del 1958. La svolta decisiva fu quando Don Villa introdusse l'argomento raccontandomi di un incontro personale avuto, a Genova, con Siri il quale gli propose di affidargli un convento per farne un Seminario che don Villa avrebbe dovuto dirigere. Il Padre mi disse di aver rifiutato per l'incompatibilità di questo incarico col suo **mandato papale**. Questo racconto sembrava avere lo scopo di trasmettermi l'idea che l'obbligo al segreto di Siri, su quanto era accaduto in Conclave, **non valeva nei confronti di don Villa** che, col mandato papale ricevuto da Papa Pio XII, **aveva il diritto di conoscere tutti i segreti della**

Chiesa relativi alla missione affidatagli.

E fu proprio in quell'occasione che P. Villa mi parlò delle minacce usate contro il Card. Siri, o meglio contro **Gregorio XVII**, per impedirgli di insediarsi sulla Cattedra di Pietro alla quale era stato eletto: **«L'HANNO MINACCIATO CHE SE NON SI FOSSE RITIRATO, AVREBBERO UCCISO LUI E STERMINATO LA SUA INTERA FAMIGLIA.»**

Ma questa storia sembrava non essere ancora arrivata a termine.

In una successiva occasione, sempre trattando delle elezioni a Papa del Card. Siri, don Villa mi parlò del Conclave del 1978, che si tenne dopo la morte di Paolo VI.

I due contendenti furono Siri e Benelli. **Fu un duello che terminò con l'elezione del card. Siri.** Ma anche questa volta, Siri fu costretto a ritirarsi, sempre sotto la pressione di una terribile minaccia.

Don Villa usò queste parole: **«Se non si fosse ritirato, LORO AVREBBERO FATTO LO SCISMA NELLA CHIESA.»**

All'udire queste parole, mi tornò alla mente la minaccia che fecero a papa Pio XII quando, cacciato Montini dalla Segreteria di Stato, per tradimento alla politica papale, **decise di rinchiuderlo definitivamente in un convento.**

«Il Papa fu costretto a decidere diversamente – don Villa mi disse – solo perché i suoi nemici lo minacciarono di FARE UNO SCISMA NELLA CHIESA.»

Queste informazioni, sulle minacce esercitate dai nemici della Chiesa sui papi Gregorio XVII e Pio XII, mi furono trasmesse da don Villa nell'arco di diversi anni, sempre con brevi cenni ma con frasi chiare, anche se il significato delle parole conclusive lasciava sempre intendere che **queste rivelazioni non esaurivano la gravità del problema.**

Diverse volte, infatti, col dolore in volto e in tono grave, Don Villa mi disse: **«CERTI SEGRETI, PERÒ, IO ME LI DEVO PORTARE NELLA TOMBA!».**

Un mese prima della morte di Don Luigi Villa, però, accadde un fatto strano...



Papa Pio XII.

Ripubblichiamo l'ultimo editoriale scritto da **Don Luigi Villa** per "Chiesa viva" dell'ottobre 2012.

Don Villa morì il 18 novembre 2012.

Ci chiediamo: perchè in questo suo ultimo editoriale di addio, Don Villa affrontò il tema della VITTORIA DELLA FEDE SULLA BOMBA ATOMICA?

IL SANTO ROSARIO E LA BOMBA ATOMICA

del sac. dott. Luigi Villa



Fu nel 1945 che fu sganciata la bomba atomica su **Hiroshima**.

La piccola comunità di 4 gesuiti, situata in una canonica distante solo 8 isolati dallo scoppio della bomba, rimase miracolosamente illesa insieme alla casa, mentre non scampò alcuna persona nel raggio di un chilometro e mezzo dal centro dell'esplosione.

Lo scopo dichiarato era quello di annientare il potere militare giapponese.

I quattro Padri gesuiti vivevano in una parrocchia distante solo otto isolati dal centro dell'esplosione. Per un giorno intero i quattro gesuiti furono avvolti in una specie di inferno di fuoco, di fumo e di radiazioni. Nessuno dei quattro Padri fu contaminato dalle radiazioni

atomiche, e la loro casa era rimasta ancora in piedi, mentre tutte le altre case intorno furono distrutte e ridotte ad un cumulo di macerie incenerite.

Nessuno dei duecento medici americani e giapponesi, seppero mai spiegare come mai, dopo 33 anni dallo scoppio dell'atomica, nessuno dei 4 Padri aveva mai sofferto o aveva riportato conseguenze da quella esplosione atomica e continuavano a vivere in ottima salute.

Interrogati, i Padri avevano sempre risposto: **«Avevamo sempre recitato il Rosario tutti i giorni, per cui abbiamo concluso che LA PREGHIERA DEL ROSARIO FU PIÙ FORTE DELLA BOMBA ATOMICA».**



Oggi, nel centro risorto di Hiroshima sorge una chiesa dedicata alla Madonna. **Le 15 vetrate mostrano i 15 misteri del Rosario, dove si prega giorno e notte.**

Un miracolo simile avvenne anche a **Nagasaki**, la città cattolica del Giappone, **dove viveva il 70% dei cattolici giapponesi.**

In questa città, vi era il convento francescano **“Lugenzai no Sono”** (Giardino dell’Immacolata), fondato da **San Massimiliano Kolbe**. Con lo scoppio della bomba atomica, **anche questo convento rimase illeso come accadde a Hiroshima con la casa dei Gesuiti.** Nel cuore di tutti quei Frati si vedeva l’immagine dell’Immacolata. **Tutti e ovunque portavano l’immagine di Lei e ovunque cantavano il canto soave di Fatima.**

L’ESPLOSIONE DELLA BOMBA ATOMICA SU HIROSHIMA

Verso le **8,15** del **6 agosto 1945**, **la prima bomba atomica, mai sganciata nella storia dell’umanità**, esplose, approssimativamente, ad un’altezza di **580 metri** sul **centro di Hiroshima**, portata sulla città dal bombardiere B29 Enola Gay, partito dall’isola di Tinian, nella base navale di Guam. In pochi istanti, la città si ridusse ad una piana inaridita.

Ancora oggi, è difficile arrivare ad una stima precisa del numero totale delle persone che perirono a Hiroshima, in seguito all’esplosione atomica. Poiché gli effetti della bomba si manifestarono per un lungo periodo di tempo, il totale dei morti stimati varia a seconda della data in cui venne fatto il rilevamento.

Si calcola comunque che, alla fine del dicembre 1945, il numero delle vittime fosse di ben superiore alle 150.000.

Conosceva Don Luigi Villa **il terribile segreto della minaccia atomica sul Vaticano** che fu usata dai capi del Mondialismo Massonico per imporre un cambiamento alla Dottrina della Chiesa Cattolica? Ciò che posso testimoniare, sulla visione che Don Villa aveva della situazione attuale della Chiesa di Cristo, sono solo alcune frasi che egli mi ripeté più volte a conclusione dei discorsi che mi fece su questo argomento: **«UMANAMENTE PARLANDO, NON VI È PIÙ NIENTE DA FARE. PERÓ ESISTE DIO. NOI DOBBIAMO FARE TUTTO QUELLO CHE POSSIAMO FARE, PER OBBLIGARLO AD INTERVENIRE!».**

IL VERO “PIANO” di FRANCESCO

del dott. Franco Adessa

Su “Liberò” del 23 agosto è apparso un articolo di Antonio Socci dal titolo: “Il piano del Papa: l’internazionale peronista” dove, all’inizio, si cita un’intervista del re dei politologi Giovanni Sartori che di Bergoglio e dell’attuale situazione della Chiesa dice: «Per me è una sciagura questo Vaticano che straparla. Se ne infischiano dei fatti veri e pensano a queste cosucce». Cosa sarebbero questi “fatti veri”?

«Per due anni, quelli della Chiesa di Bergoglio non hanno fiata-to sugli stermini dei cristiani, sulle stragi dei cattolici in Africa e nel resto del mondo, sulla continua persecuzione dei curdi. Pensino a quelle cose e lascino perdere i temi che non competono a loro».

L’articolo continua: «Quando Bergoglio tiene ad un tema ne parla in modo accorato, vigoroso, continuo e tagliente, come per l’immigrazione che noi – secondo lui – dovremmo accogliere in blocco e senza fiatare, pagandone i costi. Niente del genere si è visto in difesa dei cristiani massacrati. Del resto, non ha mai lesinato parole di stima verso il mondo musulmano arrivando pure a pronunciare concetti ecumenici di dubbia ortodossia.

Le tardive e generiche parole spese per le comunità cristiane perseguitate non sono nemmeno paragonabili all’impegno che ha profuso, ad esempio, sull’ecologia.



Francesco “vescovo di Roma”.

Per difendere la sopravvivenza di “alghe, vermi, piccoli insetti e rettili” ha scritto un’enciclica, ma per i cristiani perseguitati no. Ha indetto, per il 1° settembre, una giornata di preghiera per l’ecosistema, ma per i cristiani massacrati no (e sono il gruppo più perseguitato del pianeta).

Ovviamente, nell’enciclica ecologica non si è occupato solo di vermi e rettili, ma ha anche tuonato contro l’uso dei bicchieri di plastica e dei condizionatori (che lui però adopera a Santa Marta)».

Sartori di Bergoglio aggiunge: «È un argentino furbacchione e avrebbe immense questioni su cui concentrarsi. È più importante parlare dell’harem dei partiti, del governo e del parlamento, o delle guerre di religione che divampano sul pianeta terra? Per la Chiesa cattolica è più importante occuparsi dei suoi perseguitati, ma per il partito di Bergoglio pare di no (e questo espone) la Chiesa alle

brutte figure che sta facendo».

E ancora: «Il partito di Bergoglio (che non si cura di fede e dottrina) è concentrato sulla politica, ma non solo italiana. Vogliono costruire per Bergoglio una sorta di leadership politica mondiale delle sinistre no global ed ecologiste, come peraltro i reduci della Sinistra italiana (uno per tutti Bertinotti, fan di Bergoglio).

Ma l’evento che ha meglio chiarito questo progetto – anti-

cipato nel 2014 dall'incontro in Vaticano con i movimenti no global (c'era pure il Centro sociale Leoncavallo) – è stato il recente incontro di Bergoglio in Ecuador, Bolivia e Paraguay.

Sandro Magister ha notato che in questo viaggio **“Francesco non ha mai nascosto la sua simpatia per i presidenti populistici dei primi due paesi, mentre col terzo, conservatore, ha mostrato freddezza, fino a rimproverarlo di un crimine non commesso, clamorosamente equivocato dal papa”**.

Del resto **l'immagine emblematica di tale viaggio è stata la “Falce e Martello”** (con crocifisso annesso) che Bergoglio non solo ha accettato in dono da Morales (portando tutto in Vaticano), ma che – nella riproduzione su medaglione – **ha addirittura tenuto al collo davanti ai media di tutto il mondo**. E al collo – sempre dono di Morales – **ha tenuto pure il tradizionale contenitore boliviano di foglie di coca. Cose mai viste**.

Inoltre, in quel viaggio, è stato esplicitato il **“manifesto politico di papa Bergoglio”**. Come ha riferito Magister, è accaduto col discorso di Santa Cruz. **“Ai movimenti popolari no global dell'America latina e del resto del mondo, da lui convocati attorno a sé per la seconda volta in meno di un anno... in entrambi i casi con in prima fila il presidente ‘cocalero’ della Bolivia, Evo Morales”**.

Il centro di questo **“manifesto” di Bergoglio** è stato ben spiegato da un suo confratello gesuita, **padre James V. Schall**, già docente di filosofia alla Georgetown University di Washington: **“Per quanto io possa giudicare, in questo peculiare discorso non troviamo quasi più traccia dell'attenzione cristiana per la virtù personale, la salvezza, il peccato, il sacrificio, la sofferenza, il pentimento, la vita eterna, né per una perenne valle di lacrime. Peccati e mali sono trasformati in questioni sociali o ecologiche che richiedono rimedi politici e strutturali”**».

A questo proposito, ricordiamo le parole del defunto **card. Giacomo Biffi**: **«l'Anticristo ... mette le vesti di un pacifista elegante e corretto, ambientalista e animalista. (...) I valori della solidarietà, della pace e dell'ecologia, se vengono sradicati o contrapposti all'annuncio del fatto salvifico, diventano ISTIGAZIONI ALLA IDOLATRIA»**.

Perché nell'enciclica ecologista di Francesco, **Laudato si'**, **l'annuncio del fatto salvifico è completamente assente?**

Perché anche in questo documento non si trova traccia di **Soprannaturale, Anima, Redenzione di Cristo, Messa, Eucarestia, Sacrificio di Cristo, Presenza reale, Peccato originale, Peccato, Confessione, Rosario, Regno di Dio, Inferno, Purgatorio, Paradiso, salvezza dell'anima, Cristo, Maria, Giuseppe** anche se alcune di queste parole sono citate, ma solo in relazione al tema dell'ecologia?



Francesco “vescovo di Roma”.

Perché meravigliarsi dei **silenzi colpevoli di Bergoglio** sulle persecuzioni, stragi e massacri dei cristiani nel mondo, quando è lui stesso ad aver affermato: **«Ciascuno di noi ha una sua visione del Bene e anche del Male. Noi dobbiamo incitarlo a procedere verso quello che lui pensa sia il Bene» ... «E qui lo ripeto. Ciascuno ha una sua idea del Bene e del Male e deve scegliere di seguire il Bene e combattere il Male come lui li concepisce»?**

Non sa Bergoglio che queste sue parole significano **ABOLIRE IL PECCATO ORIGINALE?**

Non sa Bergoglio che la propria idea del Bene e del Male un musulmano la trova nel **Corano** e un ebreo la trova nel **Talmud?**

Non sa Bergoglio che nel **Corano** sta scritto:

«Uccidete gli idolatri ovunque li troviate, fateli prigionieri, asse-

diateli e combatteteli con ogni genere di tranelli» (Corano 9,5);

«La ricompensa di coloro che si oppongono ad Allah ... sarà nel fatto che verranno massacrati, o crocifissi, o amputati delle mani e dei piedi, o banditi dalla terra, a loro infamia in questo mondo» (Corano 5,33).

Non sa Bergoglio che nel **Talmud** sta scritto:

«Se un Ebreo uccide un cristiano non commette alcun peccato» (Sepher Or Israel - 177b);

«I cristiani devono essere distrutti perché sono idolatri» (Zohar - I, 25a);

«Il migliore dei goim dev'essere ucciso» (Abhodah Zarah - 26b),

«Il tasso di natalità dei cristiani deve essere sostanzialmente ridotto» (Zohar - II, 64b);

«Lo sterminio dei cristiani è un sacrificio necessario» (Zohar - II, 43a)?

Non sa Bergoglio che le sue dichiarazioni a Scalfari sulla libertà di coscienza significavano **LICENZA DI UCCIDERE I CRISTIANI?**

Alcune “lezioni” che vengono dall’Africa.

Sul tema dell’omosessualità, nell’articolo di **Lupo Gori: “L’Africa ribadisce il suo no all’omosessualità”**, leggiamo: «**La chiesa cattolica africana torna a tuonare contro l’omosessualità. Dopo il duro e allarmato comunicato nei confronti della deriva omosessualista dell’Occidente**, da parte della Conferenza Episcopale della Nigeria, è ora il turno della Chiesa ghanese e, nuovamente, di quella nigeriana, per bocca, questa volta, del **Cardinale John Onaiyekan** della diocesi di Abuja.

La chiesa cattolica del Ghana si è espressa senza fraintendimenti attraverso le ferme dichiarazioni di **Mons. Charles Gabriel Palmer Buckle**, Arcivescovo Metropolita di Accra. In esse, **l’arcivescovo ha sottolineato il carattere anti-umano e anti-sociale delle relazioni omosessuali**, ribadendo la posizione di sempre della Chiesa cattolica in materia. In tale prospettiva, **Mons. Buckle** ha ricordato la nota distinzione dell’etica cristiana tra peccato e peccatore, affermando: «**Noi non rispettiamo l’omosessualità, ma abbiamo rispetto per gli omosessuali perché creati a somiglianza di Dio. Noi siamo contro l’adozione di bambini da parte loro, perché è difficile per gli omosessuali crescere un bambino capace di essere responsabile nella società**».

Mons. Buckle ha inoltre evidenziato come **l’omosessualità sferrì un attacco frontale alla famiglia** e all’istituzione del matrimonio (...) Alle parole dell’arcivescovo di Accra, Buckle, hanno fatto eco quelle, altrettanto chiare, del **Card. John Onaiyekan** della diocesi di Abuja, capitale della Nigeria, il quale ha dichiarato senza mezzi termini: «**La posizione della Chiesa in Nigeria contro l’omosessualità è irrevocabile**».

Secondo il cardinale nigeriano, al di là di quello che è il pensiero dominante, **bisogna dunque respingere con forza l’omosessualità, in quanto comportamento contro la volontà di Dio**: «Anche se non piacciamo alla gente per questo, la nostra chiesa ha sempre detto che **l’omosessualità è innaturale** e il matrimonio è unicamente tra un uomo e una donna. Non esiste una cosa come il matrimonio tra due uomini o il matrimonio tra due donne. (...) **Non ci sono dubbi che la Chiesa cattolica non cambierà le sue posizioni su questo tema**».

Sul tema dell’emigrazione dei Paesi africani, **Mons. Nicolas Djomo**, vescovo di Tshumbe e presidente della Conferenza Episcopale della Repubblica Democratica del

Congo ai giovani africani che cercano soluzioni ai loro problemi al di fuori del loro paese dice: «**Non fatevi ingannare dall’illusione di lasciare i vostri Paesi alla ricerca di impieghi inesistenti in Europa e in America. Guardatevi dagli inganni delle nuove forme di distruzione della cultura di vita, dei valori morali e spirituali. Utilizzate i vostri talenti e le altre risorse a vostra disposizione per rinnovare e trasformare il nostro continente e per la promozione della giustizia, della pace e della riconciliazione durature in Africa. Voi siete il tesoro dell’Africa.**

La Chiesa conta su di voi, il vostro continente ha bisogno di voi».

Sul tema dell’“accoglienza” agli immigrati, **Mons. Silvano Tomasi**, nunzio apostolico presso l’ONU a Ginevra, afferma: «**I problemi che portano a emigrare vanno risolti alla radice. L’accoglienza, la generosità sono un dovere, ma va trovato un punto di equilibrio per tutelare anche la popolazione che accoglie e SOPRATTUTTO VA RISPETTATO IL DIRITTO DEI PAESI A MANTENERE LA PROPRIA IDENTITÀ**».

Maurizio Blondet, nel suo articolo: “**Nessuno tocchi Caino**” scrive: «Un amico mi gira l’agenzia (Zenit, cattolica) che annuncia: **Papa Francesco premiato dai radicali come “Abolizionista dell’Anno 2015”**. (...) **Sua Simpatia aderisce da anni a tutte le battaglie radicali. Pannella lo ama e ne è riamato, per non parlare di Emma Bonino, con cui ha dimostrato una calda vicinanza.**

Ha parlato contro la pena di morte. Di più: s’è pronunciato anche contro

l’ergastolo, “**pena di morte nascosta**”, fra gli applausi di “**Nessuno Tocchi Caino**”. In nome, della “**suprema dignità della persona umana**”, il colpevole di omicidi effettati deve uscire presto dalla galera.

Trovo tutto ciò perfettamente logico e conseguente alle premesse. L’associazione che ha premiato il Papa si rallegra che siano sempre meno gli Stati che comminano la pena di morte. **Ma ciò è conseguente al fatto che il potere statale è stato assunto, oggi, da organizzazioni criminali quasi dovunque.** (...) È ovvio che i criminali, quando arrivano al potere, aboliscano le pene: **si sentono loro stessi la lama del boia sul collo.** La manica larga giudiziaria verso i delinquenti è lì a testimoniarlo. (...) gli Stati che hanno cancellato la pena capitale non l’hanno affatto abolita: l’hanno trasferita di Ministero. Da quello della Giustizia, che non la applica più, a quello della Sanità: che



Francesco “vescovo di Roma”.

la applica di routine a milioni di non-partoriti e ben presto, ai vecchi e malati: **l'eutanasia sarà legalizzata, e avverrà in ambiente ospedaliero pulito, sano e sterile, perché è una battaglia radicale. E tutte le battaglie radicali sono fatte vincere, per inevitabile principio. (...)**

Il Papa s'è dichiarato contro l'ergastolo in nome dei principi supremi della dignità umana. **Contro l'aborto, non gli sembra opportuno tuonare: non lo rende simpatico a Repubblica.** Del resto, aderisce alle battaglie radicali, sinceramente. **Libertà di coscienza, umanitarismo, manica larga... significa che aderisce anche alla battaglia radicale per l'aborto e l'eutanasia.** Come ho cercato di mostrare, aderire a "Nessuno tocchi Caino" comporta: **"uccidete piuttosto Abele. Senza processo"».**

L'articolo di Libero, sopra citato: **"Il piano del Papa..."** termina con queste parole: **«Più che comunista Bergoglio è peronista, con il mito teologico del popolo e la "furbizia" che lo porta a lanciare strali generici contro il capitalismo e la finanza, ma – per esempio – senza mai attaccare precisamente nessuno, né il Fondo Monetario Internazionale, né la Banca Centrale Europea, né gli Stati Uniti. Anzi, Obama è il primo grande fan e sponsor di Bergoglio, il quale evita accuratamente ("chi sono io per giudicare?") di attaccare la fanatica politica laicista dello stesso Obama che sulla vita, la famiglia o il gender, è frontalmente contro la Chiesa cattolica. (...)** Inoltre, **con il Sinodo, ha messo una sorta di bomba ad orologeria sotto la cattedrale dottrinale del cattolicesimo.** Ha perfino dichiarato a Scalfari che **"non esiste un Dio cattolico"».**

Nel marasma delle incredibili aberrazioni che hanno fatto meritare al **Card. Jorge Maria Bergoglio s.i.**, i seguenti titoli, da parte di un **Alto Prelato: Ven. Maestro framasone, antipapa, anti-Cristo, apostata, adoratore di Satana e dell'Uomo-Dio, banalizzatore e distruttore di tutti i valori dottrinali dell'Antico e Nuovo Testamento, ipocrita della più bassa specie, despota che ignora leggi e tradizioni, servo prezzolato e prostrato al mondialismo massonico,** ci chiediamo quale sia il vero **"piano" di Francesco.**

Dopo tutto quanto abbiamo già pubblicato sulla simbologia satanica delle insegne liturgiche di Francesco e soprattutto sul diabolico significato occulto del suo stemma, e cioè la rappresentazione dell'**Armata massonica pronta**

per l'assalto finale contro la Chiesa di Cristo, ci sentiamo di affermare che **Francesco non può avere alcun suo "piano",** ma deve solo eseguire gli ordini dei superiori "in massoneria". E, **"in massoneria", il vertice è costituito dall'Ordine degli Illuminati** il cui **Capo** è chiamato anche: **Supremo Pontefice della Massoneria Universale, Patriarca della Massoneria e Patriarca del Mondo o Seconda Bestia dell'Apocalisse di San Giovanni.**

Ora, il nostro studio sullo **stemma di Benedetto XVI,** ha dimostrato che questo glorifica il rituale del 30° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato, e cioè: **l'adorazione di Lucifero, l'omicidio rituale, l'avversione per la Tiara papale, l'accettazione dei tre poteri di Lucifero, l'odio a Dio e la guerra a Dio.** Nel suo significato più profondo, però, lo stemma simboleggia le **tre Bestie dell'Anticristo** dove **Benedetto XVI si presenta come Patriarca del Mondo, o Seconda Bestia dell'Apocalisse.** Inoltre, sappiamo che il **NEMICO GIURATO** degli Illuminati è **LA FAMIGLIA che, per loro, è l'origine di tutti i mali!**

Perché **Benedetto XVI,** discendente di una dinastia di rabbini, l'11 febbraio 2013 si dimise **sapendo che un papa non può dimettersi** e che, con tali invalide dimissioni, **sarebbe rimasto sempre lui il Papa?** Perché inventarsi un nuovo titolo come quello di **"Papa emerito"?** Perché, in un conclave discusso, è emerso come **"papa" un Cardinale che non ha mai accettato di essere papa, che ha fatto di tutto per dimostrare di non esserlo e si vanta pure di non volerlo essere?**

Sappiamo che il **Diritto Canonico** prevede che, in un Concistoro straordinario, **i Cardinali, a maggioranza semplice, possono dimettere un Papa.** In tal caso, il Papa torna allo stato di **Cardinale.** E cosa sarebbe successo a Benedetto XVI se non si fosse dimesso lui personalmente, ma fossero stati i Cardinali a dimetterlo? Non lo sappiamo, ma ciò che sappiamo, per certo, è solo questo:

1. dopo una battaglia di sedici mesi, **"Chiesa viva"** aveva dimostrato che **Benedetto XVI non ha mai creduto alla divinità di Cristo,** che le sue insegne liturgiche erano letteralmente ricoperte da **simbologia satanica,** che il suo stemma **glorifica ciò che vi è di più satanico** e lo rappresenta come **Seconda Bestia dell'Anticristo;**
2. nel febbraio 2013, Benedetto XVI riceveva una condanna a 25 anni di prigione **per crimini contro l'umanità;**
3. il 18 luglio 2014, anche Francesco riceveva una condanna a 25 anni di prigione **per crimini contro l'umanità.**



ELEZIONI INCOSTITUZIONALI

**Le elezioni politiche, dal 1948,
sono palesemente incostituzionali,
imbavagliate da cosiddette “leggi elettorali”
che usurpano la sovranità del popolo!**

L'attuale Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948,
sancisce che:

**«La sovranità appartiene al popolo...» (art. 1).
Sia “de iure” che “de facto”,
però, essa viene continuamente usurpata**

**DA UNA CANCRENA PARTITOCRATICA,
non prevista dalle Leggi Costituzionali.**

Infatti, solo l'art. 49 recita:

**«Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente
in partiti per concorrere con metodo democratico
a determinare la politica nazionale».**

**Questo “diritto di associarsi liberamente in partiti politici”
costituisce un diritto costituzionale e **non un obbligo!****

**NE DERIVA CHE I CITTADINI
POSSONO NON ASSOCIARSI IN PARTITI POLITICI!**

**PERTANTO, IL SOGGETTO POLITICO
NON È E NON PUÒ ESSERE UN PARTITO
MA IL SINGOLO CITTADINO
(ELETTORE O ELEGGIBILE!).**

**Le cosiddette “leggi elettorali”, dal 1948,
sono palesemente incostituzionali:
il cittadino come elettore viene obbligato (contra legem)
a porre una “croce” su un simbolo,
rappresentativo di un partito.**

**Anche se vi fossero le “preferenze”,
queste non sancirebbero il fatto che tali “preferenze”
sono vincolate ad un simbolo di partito.**

**Ne deriva che le cosiddette “leggi elettorali”
vengono colpite in radice da
ATTENTATO ALLE FUNZIONI COSTITUZIONALI
DEL CITTADINO-SOVRANO
con l’aggiunta poi di pretestuosi
“quorum” o “premi di maggioranza”.**

**Il cittadino, per esercitare il “diritto di voto”,
viene coercito e limitato nelle sue insopprimibili
prerogative costituzionali.**

**LE ELEZIONI, COSÌ CONCEPITE,
SONO INCOSTITUZIONALI E NULLE.**

**IL “PARTITO”
LO RIBADIAMO, NON È CANDIDABILE,
NÉ TANTO MENO ELEGGIBILE!**

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

49

GIOVANNI XXIII: PAPA “BUONO” OPPURE ANTIPAPA MASSONE?

«In data 25 settembre 1964, il giornale Juvenal pubblicò il testo di una intervista di **Jean André Faucher** con il **barone Yves Marsaudon, 33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato**, autore di numerose opere sulla massoneria. Il Marsaudon aveva occupato a lungo l'incarico di **Ministro dell'Ordine Sovrano Militare di Malta**; egli era stato ugualmente **Ministro di Stato del Consiglio Supremo del Rito Scozzese per la Francia**.

Il testo dell'intervista è stato ripubblicato dallo stesso Marsaudon nel volume intitolato **“Dall'iniziazione massonica all'ortodossia cristiana”** (Parigi, Dervy, 1965, pp. 135-136).

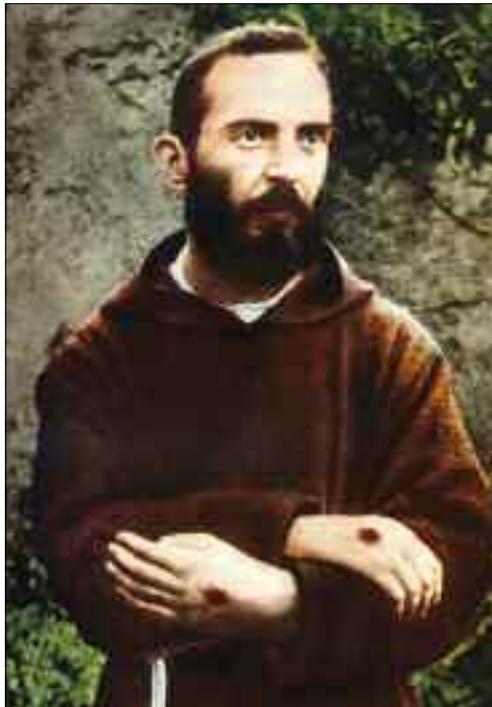
È opportuno riprendere alcuni passaggi per chiarire il pensiero del Papa Giovanni XXIII, tanto all'epoca in cui egli era stato Nunzio a Parigi che da quando ebbe accesso alla Cattedra di Pietro.

Marsaudon dice:

«Io ero molto legato con Mons. Roncalli, Nunzio Apostolico a Parigi. Egli mi ha ricevuto diverse volte alla nunziatura e, in diverse occasioni, egli è venuto al mio domicilio di Bellevue, in Seine- et-Oise.

Quando io fui nominato ministro dell'Ordine di Malta, espressi al Nunzio le perplessità essendo conosciuta la mia appartenenza alla massoneria. **Mons. Roncalli mi consigliò formalmente di restare nella massoneria».**

«Sì, mi ha ricevuto a Castel Gandolfo nella mia qualità di ministro emerito dell'Ordine di Malta, e mi ha dato la sua



Padre Pio con le stigmate.

benedizione, **rinnovandomi i suoi incoraggiamenti per un'opera di concordia tra le chiese, e anche tra la Chiesa (cattolica) e la massoneria tradizionale** (cioè “regolare”)».

«(Ho seguito il Concilio) con molta speranza e molta convinzione. **Le confidenze che ho ricevuto dal buon papa Giovanni non mi permettevano di mettere in dubbio la sua sincerità.** Infatti la Seconda Sessione del Concilio Vaticano II terminò in uno spirito profondamente ecumenico».

Non va taciuto il fatto che Pio XII aveva messo sotto inchiesta, l'**Ordine di Malta**, nominando una **Commissione cardinalizia**, incaricandola di informare, o di sopprimere, l'Ordine di Malta, proprio perché la sua infiltrazione della massoneria, toglieva a Pio XII ogni garanzia di essere ancora cattolico¹.

Ma Papa Giovanni XXIII, il 24 giugno 1961, **festa di S. Giovanni Battista**, patrono dell'Ordine, ricevette in Vaticano i Cavalieri dell'Ordine, **rendendo**

loro noto il “Breve” con il quale sopprimeva la Commissione cardinalizia, voluta da Pio XII, ed approvava le nuove costituzioni dell'Ordine, autorizzandolo ad eleggersi ancora un Gran Maestro, che Pio XII, invece, aveva rigorosamente proibito! **Con quel gesto, allora, papa Giovanni XXIII, rovesciando la decisione del suo predecessore, diede nuovamente via libera all'infiltrazione massonica nell'Ordine di Malta!**

Il **Dr. Rama Coomaraswamy**, nel suo libro: **“The destruction of christian tradition”**, cita queste affermazioni

di Marsaudon: «Così, non possiamo ignorare il Concilio Vaticano II e le sue conseguenze... **Con tutto il nostro cuore, noi sosteniamo la “Rivoluzione” di Giovanni XXIII**»².

«Oggi giorno, si parla non solamente di accordo, ma – questa è la rivoluzione di Giovanni XXIII – **di libertà di coscienza**»³.

«I cattolici, soprattutto i conservatori, non devono dimenticare che tutte le vie conducono a Dio. **Essi devono accettare questa coraggiosa idea di libertà di coscienza che** – e qui si può veramente parlare di rivoluzione – **partita dalle nostre logge massoniche, si è estesa magnificamente al di sopra della basilica di San Pietro**»⁴.

Un altro suo amico, durante la Nunziatura, fu **Carl J. Burckardt**, dignitario massonico e diplomatico svizzero, il quale di **Roncalli** scrisse: «**È un deista e un razionalista (...). Cambierà molte cose; dopo di lui, la Chiesa non sarà più la stessa**»⁵.

Lo scrittore **Léon de Poncins**, scrisse che «**con l'elezione di Giovanni XXIII... si ebbe nettamente l'impressione di una campagna internazionale, metodicamente organizzata**»⁶.

Anche il **Gran Maestro della Massoneria, Salvini**, nel 1970 dichiarò: «**Giovanni XXIII ha recentemente pubblicato un documento che si avvicina molto su questo tema al nostro comportamento** (ossia: nel non domandare ai fratelli di che religione essi siano); in effetti, la “**Mater et Magistra**” e la “**Pacem in terris**” offrono spunti molto suggestivi sull'avvicinamento umano anche là dove esistono differenze ideologiche»⁷.

Roberto Fabiani scrive: «Fu Giovanni XXIII a rompere il ghiaccio con un provvedimento passato sotto completo silenzio: **autorizzò i protestanti convertiti al cattolicesimo e iscritti alla Massoneria a restarsene tranquilli nelle logge**. D'allora, i segnali di contatti si moltiplicarono...»⁸.

E **Alec Mellor** scrive: «**L'ultima fase doveva essere preparata dall'Aggiornamento voluto da Giovanni XXIII e, poi, da Paolo VI**»⁹.

Quando Giovanni XXIII morì non mancarono gli apprezzamenti della Massoneria per il suo operato. «La grande Loggia occidentale messicana e i suoi confratelli,



Il barone Yves Marsaudon.

Giovanni XXIII.



nell'occasione della morte del Papa Giovanni XXIII, annunciano ufficialmente la loro pena per la sparizione di questo grand'uomo che ha rivoluzionato le idee, i pensieri e forme dell'agire della liturgia cattolica romana. **Le encicliche “Mater et Magistra” e “Pacem in Terris” hanno rivoluzionato i concetti in favore dei diritti dell'uomo e della sua libertà. L'umanità ha perduto un grande uomo e noi, framassoni, riconosciamo in lui i suoi principi elevati, il suo umanitarismo e le sue qualità di grande liberale**»¹⁰.

Il Gran Maestro della Gran Loggia di Francia: «**La Gran Loggia di Francia s'inchina con emozione davanti alle spoglie mortali di un capo spirituale che ha avuto il raro merito di allargare il suo orizzonte bene al di là dei limiti consacrati e di elevare il suo pensiero con saggezza e coraggio fino al piano di una tolleranza della quale egli ha dato il più edificante degli esempi**»¹¹.

Dopo numerosissimi “documenti” dei Papi che condannarono e scomunicarono gli appartenenti alla Massoneria, **l'ultima voce papale a levarsi contro quell'infame setta fu quella di Pio XII**, il 23 maggio 1958, pochi mesi prima della sua morte. Poi, più nessuna condanna, anzi una serie di documenti conciliativi, prima, delle Conferenze episcopali e, poi, della Santa Sede, **culminarono nell'abolizione della scomunica**, (28 novembre 1983). E per la prima volta, sotto Giovanni XXIII, nella loggia Volney di Laval, in Francia il padre gesuita **Michel Riquet**, “con l'accordo delle autorità ecclesiastiche”,

tenne una conferenza, mettendo così al corrente del “dialogo” ormai in atto tra Chiesa e Massoneria.

¹ Questa infiltrazione è documentata ed ammessa degli stessi massoni, quali Marsaudon (“**L'Oecumenisme vu par un Franc-Maçon de Tradition**”, Vitiano, Parigi, 1964 p. 44).

² Dr. Rama Coomaraswamy, “**The destruction of christian tradition**”, perennial books, 1981, p. 179.

³ Ibidem.

⁴ Idem, p. 182.

⁵ Cfr. “**Sodalitium**”, n. 28, pp. 26-27.

⁶ Cfr. Léon de Poncins, “**Infiltrations ennemies dans l'Eglise**”. “**Documents et témoignages**”, Paris 1970, pp. 85-88.

⁷ Cfr. Colloquio catto-massonico di Ariccia del 20 aprile 1970, in R. Esposito, “**La riconciliazione tra la Chiesa e la Massoneria**”, Longo, Ravenna, p. 79.

⁸ Cfr. R. Fabiani, “**I Massoni in Italia**”, L'Espresso 1970, Farigliano, p. 85.

⁹ Cfr. Alec Mellor, “**Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie et Franc-Maçon**”, Belfond, Parigi, 1971-1979, p. 79.

¹⁰ Guadalajara 03-06-1963 Lic. José Guadalupe Zuno, Journal Mexicain “**El Informador**”.

¹¹ Bollettino interno della Gran Loggia.

LE ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO SONO ESENTI DALL'ICI

«Lo Stato e la Chiesa Cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani».
(Art. 7 – Costituzione Italiana)

del prof. S.L. Sergiacomi de Aicardi

Tutte le **ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO SONO ESENTI DALL'ICI** (Legge n. 504/1999) = come scuole, istituzioni culturali, di beneficenza, di solidarietà sociale, sportive, dilettantistiche, ecc..) Non solo, ma i contributi ricevuti per i fini istituzionali, denominati (quote associative, rette, contributi non soggetti all'IVA (D. Lvo 04/12/1997 NT 460) non sono tassabili.

I benefattori o sovventori, persone fisiche e/o morali, hanno la facoltà “suo iure” a portare tali versamenti contributivi in deduzione alle tasse dirette dovute, nei limiti di 1.550,00 euro, per le persone fisiche, e 200.000,00 euro, per le persone morali.

LE SCUOLE CATTOLICHE, per la normativa precitata, hanno pieno diritto ad usufruire di tali agevolazioni!

La direttiva U.E. che “non consente aiuti di Stato alla religione” non può essere applicata e non è pertinente!

Le scuole e tutte le altre istituzioni riconducibili alla Chiesa Cattolica, sono protette sia dal diritto costituzionale (art. 7) che dal diritto internazionale (art. 10 della Costituzione).

L'art. 7 della Costituzione sancisce: “**Lo Stato e la Chiesa Cattolica sono, ognuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani**” e richiama anche la pattuizione del “**Treatto Lateranense**” tra l'Italia e la Santa Sede dell'11/02/1929 (Legge 27/05/1929 NT 810).

Non solo la Santa Sede ha ratificato il 17/04/1964, e l'Italia il 25/06/1969, la “**Convenzione di Vienna sulle Relazioni Diplomatiche**” (1961); ma siede come “Stato osservatore” fra i “200” Stati dell'ONU, mantiene (da 21 secoli!) relazioni diplomatiche e gode il diritto attivo e passivo di legazione con “190” Stati, nei cinque continenti.



San Pietro con le Chiavi del Regno.

Nessuna giurisdizione italiana può applicarsi alla Santa Sede ed alle sue pertinenze come “religione cattolica” (art. 7 della Costituzione); eventuali conflittualità possono proporsi alla **Corte Internazionale dell'Aja**, fra Stati sovrani!

Lo Stato italiano dalla e.d. “**legge Siccardi**” (1853) estesa dal 1861 al Regno d'Italia e con le occupazioni degli Stati preunitari dal 1870 anche a Roma e allo Stato Pontificio, fino al 1929, **si è appropriato, confiscando “manu militari” moltissimi beni della Santa Sede a carattere ecclesiastico e/o civile!**

Se vogliamo solamente citare gli edifici a Roma: il Palazzo del Quirinale, della Consulta, di Montecitorio, Chigi, Villa Madama, dei Conservatori (Campidoglio), ecc.!

Lo Stato, non può chiedere l'ICI alla S.R. Chiesa, ma deve restituire i moltissimi beni di cui si è appropriato e quanto meno corrispondere gli

enormi arretrati delle relative locazioni!

Ricordando che la Chiesa Cattolica e molte famiglie nobili hanno istituito e mantenuto ospedali, opere pie, case di riposo (senza percepire la “tassa della salute” come oggi!) **credo che lo Stato italiano**, sitibondo di tutto avvocare a sè istituendo anche tassazioni illegittime, **offende il Popolo Sovrano nei suoi valori più sacri come quello di corrispondere “1.110,00 euro” ai migranti ed agli anziani “cittadini italiani” solo un ASSEGNO SOCIALE di “400,00 euro”!**

Il mondialismo massonico regge ormai gli Stati immiseriti in un'indegna burocrazia acefala ed incompetente!

La S.R. Chiesa, dal canto suo, in “21” secoli sempre più è certa che «**PORTAE INFERI NON PRAEVALEBUNT AD VERSUS EAM**»!

PIANO DI BATTAGLIA

del Prof. Silvano Borruso

4

LA CAMBIALE SOCIALE

Una ostilità secolare da parte dei due poteri già esaminati, **statale e bancario, ha demonizzato la cambiale per farla apparire come qualcosa da evitare come la peste.**

Fin dalla prima edizione (1906) del suo *magnum opus*, però, **Gesell** faceva notare che **se lo Stato sussidiasse la cambiale invece di tassarla, la renderebbe liquida come il contante.** Ecco perché le banche la ostacolano come possono. Ed ecco anche perché pochissimi ne captano le potenzialità. **Il sistema bancario, che le capta anche troppo bene, fa di tutto per convincere lo Stato a vilipendiare, screditare, tassare e impastoare la cambiale con una legislazione complicatissima e sconcertante,**²³ così da scoraggiarne l'uso.

L'asservimento dello Stato al potere finanziario è accurata-



Le “Taglie”, o bastoncini di salice, nocciolo o bosso, sulle quali veniva registrata una transazione di debito/credito, **erano una moneta emessa dal popolo** che faceva coincidere la quantità di moneta con la ricchezza reale prodotta.

mente misurabile con il trattamento politico riservato alla cambiale.

La storia ci viene incontro ancora una volta con un esempio eclatante, che naturalmente è inutile cercare nella letteratura economica ufficiale: **le Taglie.**²⁴ Il lettore ha davanti a sé una riproduzione, a scala 1:1, di **uno strumento di pagamento che funzionò per ben 726 anni (1100-1826) in Inghilterra,** dal basso medioevo, in cui il contante era ancora scar-

sissimo grazie alla superstizione di Crespo che lo ha sempre voluto di metallo prezioso, al periodo della moneta cartacea, anche se sotto il controllo ferreo dell'istituzione usuraria conosciuta come **Banca d'Inghilterra.**

Eccone un *excursus*.

Le Taglie erano bastoncini di salice, nocciolo o bosso, sui quali veniva registrata una transazione di debito/credito. L'ammontare lo si segnava con intacchi diversi secondo si trattasse di ster-

²³ Si controlli la voce **CAMBIALE** (Bill of Exchange in inglese) su qualsiasi dizionario di economia.

²⁴ “Taglia” è una **trascrizione** dell'inglese “tally”, non una traduzio-

ne. Come si può constatare dalla figura, “**to tally**” vuol dire far combaciare.

line, scellini o sottomultipli. Poi li si spaccava longitudinalmente, lasciando un record permanente e infalsificabile. **La metà del creditore continuava a circolare**, così facendo automaticamente coincidere la quantità di mezzo di scambio con la produzione di ricchezza. **I prezzi erano stabili perché era impossibile speculare sul mezzo di scambio.**

Quando **Enrico I**, ultimogenito di **Guglielmo il Conquistatore**, salì al trono nel 1100, le taglie circolavano già, efficacemente lubrificando l'economia. **Non furono invenzione regia, come alcuni vogliono dare a intendere, ma democratica, di produttori, commercianti e abbazie.**

Il merito del re fu di fare accettare le taglie, invenzione del popolo, in pagamento di tasse allo Scacchiere, e da colà riimmerterle nel circolo sanguigno dell'economia.

Le banche cominciarono a ostacolarle dal 1485, dopo la **Guerra delle Rose** che vide la casata **Lancaster** trionfare sulla casata **York**.

La storia ufficiale qui dice che i cambiavalute cominciarono a farla da banchieri, attraendo i depositanti con il luccichio dei lingotti d'oro che avrebbero **"garantito"** le loro ricevute. Queste eccedevano di gran lunga le **"riserve"** (lo fanno ancora oggi) ma il metallo giallo seduceva i gonzi allora proprio come li seduce oggi.

La concorrenza ostacolava le Taglie, ma non riusciva a eliminarle. E fino a quando i re d'Inghilterra furono sovrani *de iure* e *de facto*, sostennero le xilo-cambiali popolari continuando a farle accettare dallo Scacchiere.

L'attacco alle taglie si intensificò a partire dal 1694, con la fondazione della Banca d'Inghilterra, che esercitava pressioni sempre più forti sul Parlamento per metterle fuorilegge.

Ci vollero 132 anni. Nel 1826, il Parlamento, madre di tutte le democrazie, finì per darla vinta alla Gran Dama di Threadneedle Street.²⁵

Ma che fare con quelle decine di migliaia di bastoncini che avevano fatto girare ricchezza per più di sette secoli, l'ultimo sotto il nuovo Regno Unito (1711)? Per otto anni raccolsero polvere nei sotterranei del Parlamento. Nel 1834 un mirmidone di Mammona ebbe l'idea di farne un falò. All'aperto avrebbe attratto la sgradita attenzione del pubblico, perciò pensò di bruciarle in un camino dell'edificio.

Non l'avesse mai fatto. Le taglie si vendicarono all'istante, appiccando il fuoco ai pannelli di legno circostanti e radendo l'edificio al suolo in una immane conflagrazione. Di taglie ne rimangono pochi esemplari, con le diciture dei contraenti ancora leggibili.

Cosa insegna la storia? Che, a prescindere dall'uso del legno, il principio rimane valido.

Chi produce ricchezza reale è in grado di emettere un certificato di produzione, avallato dal controcertificato dell'acquirente. Lo avevano intuito anche molte piccole aziende italiane, facendo circolare cambiali senza farle andare **"in protesto"**²⁶. Ma **"la legge"** lo proibì e oggi si è afflitti da **una carestia monetaria del tutto innecessaria e operante solo perché imposta dall'alto e in-contrastata dal basso.**

La cambiale va restaurata, rafforzata, snellita e messa in giro dall'unione Comune-Popolo. La loro abbondanza va accoppiata alla moneta comunale a circolazione forzata; **le due faranno sparire la disoccupazione, la povertà, e manterranno l'immigrazione selvaggia entro limiti ben definiti.**

Cioè: se un immigrato vuole lavorare inserendosi nell'economia comunale, accetterà le due; se no, vada a cercarsi Euro altrove.

Le cambiali interaziendali permetterebbero scambi di una certa entità.²⁷ Per quelli extra-comunali continuerebbe a vigere l'euro. Il Comune dovrebbe solamente accettare la cambiale sociale in pagamento di imposte locali così come lo **Scacchiere di Enrico I d'Inghilterra** accettava le Taglie.

LA MONETA COMUNALE

Il principio di una doppia moneta, una per transazioni domestiche e una per quelle internazionali, fu applicato dall'Unione Monetaria Latina tra Francia, Italia, Belgio, Svizzera e Grecia nei 50 anni 1865-1915. Fu la Grande Guerra a mandare tutto a gambe all'aria. Se ne può trovare una descrizione particolareggiata in Rete.

Che un Comune quindi faccia lo stesso esperimento a scala locale, emettendo la sua moneta complementare insieme alla moneta ufficiale, fa eminente senso, ma il passo va fatto oculatamente e sapientemente. Se non riesce di primo acchito, fallirà per non riprendersi più.



Enrico I re d'Inghilterra (1100-1135)

²⁵ Nomignolo della Banca d'Inghilterra.

²⁶ Solo una legge pro-banche può inventare il protesto. Le taglie non lo contemplavano.

²⁷ Il **Sardex** che vige in Sardegna espleta proprio questo compito. Ma l'assenza di autorità pubbliche da esso non permette di completare il circuito.

Così attuò il **municipio di Wörgl nel Tirolo austriaco** (1932-33), il quale fa ancora testo circa il successo di una moneta comunale complementare a quella statale.

Per assicurarne il successo, il borgomastro **Michael Unterguggenberger** (1884-1936) fece tre passi essenziali che garantirono il successo dei suoi **Certificati di Lavoro**:

1. Si accertò che il paese avesse **la suddivisione di lavoro minima** per giustificare una moneta propria;²⁸
2. **Sensibilizzò la popolazione ad accettare i certificati** con un paziente lavoro di avvicinamento di tutte le categorie produttrici e scambiatrici di ricchezza;
3. **Si impegnò ad accettare la stessa moneta in pagamento di imposte.**

Questi tre criteri rimangono validi per qualunque Comune che volesse fare lo stesso esperimento. Mancando una sola delle condizioni l'esperimento fallirebbe. Ma vi sono differenze tra quello che era Wörgl 80 anni fa e quello che è un Comune italiano oggi.

La più importante è che **i servizi pubblici di acqua, fognature e smaltimento di rifiuti sono stati privatizzati, cioè imprudentemente ceduti a monopoli privati.** I quali, mirando solo al profitto e non al servizio, tartassano i cittadini peggio di quanto non avesse fatto lo Stato.

La moneta locale potrebbe giocare un ruolo importante nel far ritornare i monopoli naturali a servizi pubblici. Partendo dal pieno impiego e da un certo livello di prosperità, ci si renderebbe conto che codesti servizi potrebbero benissimo esser pagati in moneta comunale, che le aziende private però rifiuterebbero.

Qui il furor di popolo, capitanato dal sindaco, come i cavalieri capitanati a Muret da Simon de Montfort, sarebbe in grado di ribaltare la situazione, con procedure ovviamente diverse da Comune a Comune.

Lascio per ultima **la giustizia.**

È patente che codesta virtù sociale, definita da **Ulpiano** come **“volontà costante di dare a ciascuno il suo”**, sia sparita da tempo dall'ordinamento giuridico statale.

Una volta, **il sindaco faceva anche da giudice nelle vertenze locali. Lo Stato moderno ha usurpato quella prerogativa comunale**, con il risultato che la macchina della giustizia è divenuta farraginosa e inutile, dacché **giustizia ritardata è giustizia negata.**²⁹

²⁸ Se la suddivisione di lavoro nel territorio di un Comune non fosse sufficiente, nulla osterebbe ad espandere l'esperimento a Comuni circoscrivibili.

²⁹ Nella causa contro i danni per amianto ci sono voluti ben 28 anni per una prima sentenza.

³⁰ Grazie a internet anche le pietre sanno che massoneria e comunismo sono i due specchietti per allodole escogitati dal giudaismo per **scristianizzare le élites e le masse.** A livello comunale, sarebbe molto più facile impedire a individui influenzati dall'uno o dall'altra di fare da giudice.

³¹ Lettera agli Efesini, 6, 12-16 passim.

Una tale funzione andrebbe ristabilita per mezzo di giuristi locali che ancora pensino in termini di diritto naturale e non esclusivamente positivo. Una considerazione non indifferente è che **giudici infetti da massoneria o comunismo anteporranno i dettami di loggia, o di partito, a quelli della giustizia.**³⁰

Mi rendo conto di aver suggerito non una scampagnata, ma **una battaglia campale.** E mi permetto di chiudere con una citazione che la dice lunga sulla natura di codesta battaglia:

«Non abbiamo da combattere contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori cosmici di questa tenebra, contro gli esseri spirituali della nequizia che abitano le regioni celesti. (...) In piedi dunque ... soprattutto impugnando lo scudo della fede, con il quale potrete estinguere tutte le frecce infuocate del Maligno».³¹



Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

AZIONE MASSONICA CONTRO LA CHIESA CATTOLICA IN SPAGNA E IN PORTOGALLO

«Nella Spagna, le logge massoniche si stabilirono a Gibilterra e Madrid, nell'anno 1726 e, in breve tempo, aumentarono di numero fino a circa duecento.

L'odio che la Massoneria aveva nutrito per lungo tempo nei confronti dei Gesuiti è ben noto. I Gesuiti, infatti, costituivano un saldo baluardo per l'educazione cristiana dei giovani e per la Fede Cattolica.

È noto che a tempi di Carlo II, **il Conte di Aranda**, essendo stato affiliato sin dalla giovane età alla Loggia di Madrid, **ottenne dal Re il decreto di espulsione dei Gesuiti dai possedimenti spagnoli**, con ricorrenza immediata del 2 aprile 1767.

La mente del re era stata opportunamente preparata per questo evento l'anno precedente, con l'invenzione di una lettera del **Reverendissimo Padre Ricci**, Generale dell'Ordine dei Gesuiti, **contro la legittimità del re**. Quest'invenzione fu giudicata assurda persino dal protestante prussiano Choell e da altri protestanti.

Aranda divenne il Primo Gran Maestro della Loggia di Madrid, del Grande Oriente, verso il 1767.¹

In un famoso processo che don **Miguel de Morayta**, Gran Maestro dell'Oriente Spagnolo, iniziò contro un prete di nome **Wenceslaus Belaguer** e il diacono **Andra Serrano**, per crimini attribuiti loro dalla stampa massonica, uno dei difensori degli accusati, **Ramon Nocedal**, fece il **resoconto dei noti i crimini commessi dalla Massoneria nei confronti della Chiesa**:

«Oh, Signor Morayta capo supremo del Grande Oriente di Spagna! Due o tre notti prima del 17 luglio, 1831, chi stava cantando nelle strade di Madrid quell'orribile canzonetta che inizia con: **«Morte a Cristo, lunga vita a Lucifero?»** Chi sparse la voce che i Monaci avevano avvelenato le acque? **Chi scagliò** contro il Collegio Imperiale, San Tommaso, S. Francesco il Grande, La Misericordia, i Carmelitani Scalzi, **quelle iene feroci che, senza impedimenti e senza punizioni, hanno assassinato, tormentato e mutilato questi Ordini religiosi?** Chi mantenne le truppe nei loro quartieri per tutto il tempo necessario agli assassini per compiere i loro delitti? Chi legò le mani al reggimento accam-



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago, Cile (1939-1958).

pato in San Francisco in modo che non potesse venire in aiuto ai monaci, e chi li ha poi liberati per respingere quelli che stavano cercando rifugio nel quartiere? Chi rubò al Vicariato dei Luoghi Sacri il mezzo milione col quale gli assassini furono pagati? **Tutta Madrid sapeva chi aveva pianificato questi crimini;** il Presidente del Consiglio dei Ministri, nel difendersi come poteva dall'apatia delle autorità, rese noto, con le sue azioni e i suoi scritti – e nessuno osò contraddirlo – che **quella terribile e sacrilega ecatombe era stata l'opera delle società segrete...».**

Allora, Moraya esclamò: **«I Carbonari lo fecero».**

E Nocedal rispose: «In effetti io non dubito che i Carbonari fornirono il loro aiuto, poiché i progressisti (membri del partito liberale spagnolo che si battevano per le libertà pubbliche) erano degli strumenti prezzolati; **i massoni e i partigiani della Comune furono i direttori dei massacri.** Ci fu anche un'altra società segreta, **gli "Isabelines"**, e i suoi membri furono fraternamente divisi in tre parti. E chi furono quelli della Comune se non i Massoni? Chi venne dalla Massoneria e ritornò ad essa? **E chi non sa degli accordi e contro-accordi tra Carbonari e Massoni quando essi fanno una tregua per allearsi contro il comune nemico?».**

¹ Cfr. Hello, L'Acte Macon, au XVIII Siecle, Enciclopedia Universall Illustrada, de Espasa.



Egregio Signore,
La ringraziamo di cuore per "Chiesa viva" di gennaio. Tutti gli articoli sono di grande qualità ed attualità. Ci siamo accorti che non conosciamo gli autori dei primi anni di apparizione della rivista, per esempio gli articoli di quell'epoca di **don Luigi Villa** e del **dott. D. Von Hildebrand**. Speriamo molto che ne pubblicherà altri nel corso dell'anno assieme con autori contemporanei.
Grazie. Che Dio La benedica con tutta la sua famiglia.

(A.M. Rotzinger-Fleury)

Dott. Adessa,
La ringrazio per tutto ciò che Lei mi invia per tenermi informato.
Uniti in preghiera

(Fr. Joseph Gauci)

Caro Franco,
Grazie. Io penso a te e ti includo nelle mie preghiere perché non ti succeda mai nulla.
Che Dio ti benedica

(Ingrid - USA)

Gentile Sig. Franco,
le sue risposte, nonostante la gravità degli argomenti trattati, hanno riempito il mio animo di pace e di una serenità che cercavo da tempo. Inoltre l'opportunità di poter aver questo scambio di epistole, anche se "informatiche", mi riempie di gioia. Grazie ancora. (...)
Comunque Sig. Franco se lo desidera o avesse bisogno sarei felice di poterla aiutare mettendo a disposizione un po' del mio tempo magari con qualche ricerca che possa essere utile per il vostro mensile.
Grazie di cuore

(Gianluca Arcaro)

Egr. Ingegnere,
l'aver letto i suoi articoli mi ha chiarito tanti dubbi. La visione, ORA, è chiara: **siamo in grave pericolo se anche la Chiesa è in mano ai nemici dell'uomo libero e felice.**

Credo che bisogna intervenire in tutti i settori della vita e in tutti gli Stati contemporaneamente perché non basta liberare un paese piuttosto che un altro.

La situazione socio-economica precipita proprio come spiegato da "Chiesa viva" e non credo che in futuro migliori anzi peggiorerà, stavo pensando di andarmene in America negli USA ma credo che cadrei dalla padella alla brace.

Bisogna liberare il paese e la gente da questa peste e mi sto rendendo conto che bisogna aumentare la conoscenza delle persone.

Nonostante abbia letto e legga di tutto **non ho mai saputo dei fatti gravi riportati da "Chiesa viva" se non quando ho letto gli articoli che mi ha inviato**, questo significa che ci stanno annientando in totale tranquillità e ignoranza.

Perché i vescovi e i cardinali, che non hanno venduto ancora la propria anima, non intervengono e si oppongono con azioni manifeste alla vergogna in atto? La gente segue gli esempi, segue il coraggio e la giustizia, bisogna spronare gli uomini e le loro coscienze.

La fede credo sia latente in ogni uomo e bisogna stimolarne la manifestazione. Per formazione mentale sono stato ateo, dubbioso e contrario alla Chiesa; l'ho considerata come un elemento di disgregazione socio-politica dell'Italia compromettendo il processo di unificazione e maturazione politico sociale, si analizzano le mere questioni terrene ... anche se ha salvato l'uomo dalla barbarie dopo la caduta dell'impero d'occidente.

Non credo che sia stato un caso che Lei mi abbia scritto.

Cordialità

(Avv. Paolo Novelli)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

SERGIACOMI de AICARDI
Nobiltà- Tradizione
Storia ultramillenaria
S.L. Sergiacomi de Aicardi

Questa pubblicazione percorre un cammino, dal V al XXI secolo sempre **"In Domino confido"**, percorso da tutti i membri di questa illustre famiglia e da quelle di alleanza, in difesa e al servizio di Cristo N.S. e della S.R. Chiesa: salda nei suoi principi che volevano dire **"Rivelazione e Tradizione"**.

Reca una cospicua Appendice che traccia i valori storici della Nobiltà per oltre trenta secoli, confermando il principio di **Papa Pio XII P.P.** che affermava: **«La precipitosa ricerca di radicale rinnovamento è indice d'oblio della propria dignità».**

Riafferma le Radici Cristiane d'Europa, nei **XXI secoli delle RELAZIONI INTERNAZIONALI DELLA SANTA SEDE.**

Ricorda i valori delle regioni Storiche per la loro identità e tradizione.

Offre una doviziosa raccolta di Pensieri, Aforismi, Frasi celebri.

Termina con un interessante Archivio Fotografico.

La ricca bibliografia storico-araldica conclude questa interessante pubblicazione.



Per richieste:

Editrice Civiltà
Via G. Galilei 121 - 25123 Brescia
info@omieditriceciviltà.it



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo

a cura del Gen. Enrico Borgenni

LA GUERRA MONDIALE LA RIVOLUZIONE LIBERALE E QUELLA BOLSCEVICA

Il 1915, iniziò con la prosecuzione del disastro per l'esercito austro-ungarico, impegnato nella controffensiva russa nell'area dei Carpazi innevati; furono riversate tutte le truppe disponibili in una guerra di logoramento ancor più dura e sanguinosa per le perdite dovute al freddo e alla neve che, nella primavera, portò quasi all'annientamento dell'esercito regolare.

Alla fine di aprile, le perdite ammontarono a circa **600.000 uomini** tra caduti, dispersi, feriti o prigionieri (di cui **32.000** tedeschi degli **87.000**, messi a disposizione, a gennaio, dal Comando supremo tedesco). L'immane carneficina fu dovuta ai ripetuti attacchi frontali contro le fortificate posizioni russe, senza l'adeguato e coordinato appoggio dell'artiglieria. Il potenziale umano dell'esercito era stato annientato senza peraltro raggiungere dei risultati concreti.

Sul fronte occidentale, considerata la notevole superiorità numerica (di oltre **500.000** uomini), i franco-inglesi decisero di cacciare l'invasore tedesco e, nel contempo, alleggerire la pressione operativa sul fronte russo.

Un'offensiva primaverile della 1a e 2a Armata francese e una successiva, franco-inglese nell'Artois, non raggiunsero però risultati utili, a fronte di molte perdite umane nelle fanterie.

Sul fronte orientale, già dal precedente autunno, si era realizzata una stretta cooperazione austro-tedesca; il pronto intervento di tre divisioni tedesche, ai primi di aprile, a sostegno della 3a Armata del Gen. Boroëvic, sconfitta dai russi sui Carpazi, impedì alle forze zariste di dilagare in Ungheria. La situazione era gravissima per gli imperi centrali, anche per le sconfitte turche in Armenia e in Mesopotamia e per la propensione dell'Italia di unirsi all'Intesa.

In tale situazione, maturò la decisione di un'offensiva decisiva tale da determinare l'eliminazione dell'esercito russo.

L'atteggiamento difensivo tedesco occidentale consentì di colmare i vuoti sul fronte orientale, di reintegrare i materiali, di dotare le forze di un abbondante rifornimento di munizioni e di mettere in campo nuove armi, i **gas** e i **lanciafiamme**.



Vladimir Uljanov (Lenin).

Già nel gennaio-febbraio, le truppe tedesche avevano attaccato a nord, per la riconquista della Prussia orientale. Il 2 maggio a sud, la 11a Armata di **von Mackensen** effettuò lo sfondamento del fronte russo, attraverso la materiale distruzione delle difese russe; una gigantesca battaglia si accese dal Mar Baltico alla Romania; iniziò la grandiosa manovra di accerchiamento nei confronti dell'esercito russo, peraltro in crisi per la mancanza di munizioni di artiglieria, di mitragliatrici, di fucili e di cartucce... Il grido di disperazione, a tutti i livelli di comando, era: «**dateci granate ... dateci fucili e cartucce!**...».

Al fronte affluirono rinforzi e riserve di uomini "senz'armi"... **dovevano raccogliere quelle dei morti e dei feriti!**.. I russi, quando possibile, contrattaccarono all'arma bianca, spargendo il terrore nelle fanterie tedesche, nonostante il sanguinoso ed inevitabile ripiegamento. Anche le perdite tedesche furono enormi.

Il 17 giugno, il Granduca Nicola iniziò il ripiegamento delle forze russe di Polonia e le sanguinose battaglie che si susseguirono rallentarono l'invasione tedesca e il Comando supremo imperiale condusse la più grande e decisiva operazione offensiva di tutta la Grande guerra.

La lentezza dell'avanzata, però, distrusse ogni speranza di successo¹. «Il soldato russo, con la sua inaudita capacità di resistenza, e il comando russo con la sua ben nota abilità nel dirigere i grandi movimenti in ritirata, compirono prodigi». (Gen. Von Kramon)².

L'8 settembre, il Comando russo concluse il ripiegamento e avviò la stabilizzazione di tutto il fronte orientale, nonostante ul-

teriori tentativi del Gen. Von Hindenburg di scardinare le difese russe.

I successi tedeschi furono enormi, ma nascosero il fallimento e il disastro strategico: **la mancata eliminazione dalla guerra dell'esercito russo e della Russia**. Tutti gli sforzi, i sacrifici in uomini, armi e mezzi, tutto l'immenso spiegamento e impiego di forze per raggiungere una pace separata, praticamente non erano serviti a niente!.. L'esercito russo aveva subito enormi perdite (circa 2.500.000 uomini tra caduti, dispersi feriti e prigionieri), era menomato e nei reparti si cominciava ad ascoltare la propaganda insidiosa, quasi sempre sussurrata, che tendeva a minare le fondamenta dello Stato.

¹ Gen. Falkenayn, p. 362, S. Andolenko, "Storia dell'esercito russo". Edizioni Sansoni, 1969.

² Nota 2, alla pagina sopra citata.

(continua)

OTTOBRE

2015

SOMMARIO

N. 486

LA SACRA UMANITÀ DEL CRISTO

- 2 **La sacra umanità del Cristo (2)**
del prof. Dietrich von Hildebrand
- 6 **Il card. Giuseppe Siri
eletto Papa tre volte!**
di F. Adessa
- 8 **Il Santo Rosario
e la bomba atomica**
del sac. Don Luigi Villa
- 10 **Il vero "piano" di Francesco**
di F. Adessa
- 14 **Documenta Facta**
- 16 **Il segreto della tomba vuota
di Padre Pio (49)**
a cura di F. A.
- 18 **Le istituzioni senza scopo di lucro
sono esenti dall'ICI**
del prof. S.L. Sergiacomi de Aicardi
- 19 **Piano di battaglia (4)**
del Prof. S. Borruso
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno B

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla Festa di Tutti i Santi alla
XXXIII Domenica durante l'anno)